CISL FP

News giustizia

ottobre 2014

Riorganizzazione del ministero:
bene il confronto, ma con le proposte non ci siamo

Bene il confronto, ma con le proposte non ci siamo. Aver aperto il tavolo con le organizzazioni sindacali sulla riorganizzazione del ministero della Giustizia è una scelta di metodo apprezzabile, che distingue in positivo questa amministrazione dalle precedenti – purché naturalmente non si esaurisca nel rispetto formale delle regole, ma porti ad una sintesi vera tra le istanze e le progettualità di tutte le parti.
Quello che non ci convince - purtroppo - è il merito delle proposte. Accanto a qualche spunto condivisibile, le modifiche allo schema di DPCM che vengono prospettate disegnano una "riorganizzazione" senza una logica, e senza gli investimenti che sarebbero necessari. Da cui non possono venire vantaggi, né in termini di risparmi di spesa né di efficacia dell'azione amministrativa, ma solo disagi per gli utenti e per il personale. Ancora una volta l'ansia di "tagliare" prevale su ogni ragionamento orientato alle esigenze dei territori, agli investimenti in qualità ed efficienza, alla valorizzazione del personale.
Su cosa debba esserci in un programma serio di riforma del sistema giustizia abbiamo già detto la nostra. Dodici punti per rispondere al sondaggio del ministro Orlando, dodici punti su cui confrontarsi per costruire soluzioni concrete, fattibili, eque, efficaci. Ripartiamo da lì!

Cosa può andare:

- Costituire una Direzione Generale interdipartimentale dei beni, servizi e tecnologie con competenza sui contratti, al posto di tanti uffici con competenze sostanzialmente omogenee. Un centro di spesa unico del ministero, che sarebbe uno strumento importante per il controllo della spesa. Naturalmente andrebbero ridefinite con chiarezza le competenze delle direzioni generali preesistenti e i loro rapporti con la nuova Direzione Generale.
- Accentrare presso la Direzione Generale del contenzioso e dei diritti umani del DAG tutte le competenze in tema di affari contenziosi e legali che adesso fanno capo ai vari dipartimenti. Questo permetterebbe un approccio omogeneo e una gestione più efficace, anche in termini di costi per l'erario.
- Creare una struttura ad hoc per il controllo di gestione e una competente in materia di anticorruzione e trasparenza.
- Ampliare la competenza della Conferenza dei Capi Dipartimento.

La riforma secondo noi: il personale

Incrementare gli organici: assumere almeno 3 mila giovani qualificati
Nuove norme per il FUG e risparmi nel FUA per migliorare i salari accessori
Riqualificazione, formazione continua, sviluppo professionale per tutti
Più funzioni a ufficiali giudiziari e funzionari Nep
Posizioni organizzative assegnate in base a merito e responsabilità effettive
Valorizzare la dirigenza amministrativa

Cosa non va:

- Il decentramento per finta. Invece di avvicinare l'amministrazione al territorio e ai cittadini, le tre o quattro direzioni generali interregionali che l'amministrazione propone di istituire ex novo rischiano di sortire l'effetto opposto. Non si farebbe che creare dei duplicati del ministero e dei servizi che già vengono svolti dagli uffici ministeriali - un ulteriore spreco di risorse, altro che risparmi! Non è un caso che non si faccia nessun cenno alle risorse umane, materiali e finanziarie con cui le maxi direzioni regionali dovrebbero operare. Perché invece non modificare il D.L.vo 240/2006 in modo che si possano trasferire le funzioni del ministero agli uffici distrettuali di vertice (Corti di Appello e Procure Generali della Repubblica), che sono già presenti in ciascuna regione? Questo sì che sarebbe un vero decentramento, senza alcun costo per le casse dello Stato!
- L'accorpamento dei PRAP, da 16 a 10 (ovvero ad 8) e dei Centri per la Giustizia Minorile, da 12 a 10 (ovvero ad 8). In sostanza un accentramento – ma non si parlava di decentrare?! - in maxi strutture interregionali, con gli stessi problemi appena descritti. Cosa sarebbe ad esempio un PRAP con competenza sull'intero territorio di Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, se non un inutile doppione?
- E il personale che attualmente presta servizio nelle strutture accorpande, dovrà trasferirsi a centinaia di chilometri di distanza dalla sede attuale? Non sarebbe il caso di fare almeno un cenno all'importanza delle relazioni sindacali su una questione così delicata? Su questo l'amministrazione tace!
- Lo smantellamento degli archivi notarili. Un'amministrazione finanziariamente autonoma, che non grava sul bilancio del Ministero della Giustizia, ma anzi produce da anni importanti avanzi di gestione che vengono versati alla Cassa Depositi e Prestiti. Eppure sono oggetto di una sistematica opera di destrutturazione, che parte dal blocco pluridecennale delle assunzioni, passa dai tagli agli organici (quelli già effettuati e soprattutto l'ultimo, che colpisce l'intero organico degli archivi notarili mentre per gli altri settori del Ministero è circoscritto ai soli uffici centrali) e culmina con la cosiddetta "razionalizzazione" della distribuzione sul territorio. Un'amministrazione così virtuosa andrebbe potenziata, per massimizzare le entrate a favore delle casse dello Stato e anche per incentivare il personale che, pur nelle difficoltà, svolge così egregiamente il proprio lavoro. Invece il Ministero cosa fa? Promuove il taglio di qualche decina di posti e la chiusura di qualche ufficio, che produrranno risparmi esigui ma soprattutto costi ingenti, perché gli uffici accorpanti dovranno essere ampliati e messi a norma per ricevere il personale, gli arredi, le attrezzature e gli atti notarili custoditi negli uffici accorpati. Per non parlare dei disagi per gli utenti e per i lavoratori!

La riforma secondo noi: l'organizzazione

Portare i servizi dove servono: uffici territoriali vicini a famiglie e imprese

Ufficio per il processo come unità operativa non come staff del giudice

Eliminare gli adempimenti contrastanti, semplificare le procedure

Trasparenza interna: monitoraggio spese, controllo di gestione, bilancio sociale

Informatizzazione integrale delle procedure reinternalizzando le attività ICT

Contrattazione di ente, condivisione degli obiettivi, valutazione dei risultati

Nell'incontro con il Ministro Orlando che si è svolto oggi, 8 ottobre 2014, è stata ribadita la disponibilità a proseguire il dialogo con il sindacato, con la precisazione che le osservazioni avanzate dalla CISL FP saranno tenute in debita considerazione e valutazione in occasione della stesura dello schema di DPCM.
Il Capo di Gabinetto, inoltre, ha comunicato che è in fase di studio una soluzione tesa a recuperare risorse aggiuntive per incentivare il personale amministrativo.
Bene il metodo basato sul confronto continuo con il sindacato, come sempre verificheremo i contenuti di merito

MA SOPRATTUTTO…
RINNOVARE IL CONTRATTO!